

EDUCARE AL «PIANTO» CHE RENDE BEATI



La sofferenza è nostra nemica, perché siamo *fatti per la gioia*; il nemico più grande e terribile è la morte, perché siamo *fatti per la vita*. È stato sempre così e sarà sempre così. Non è sempre uguale, invece, l'atteggiamento nei confronti di sofferenza e morte.

- **Gli antichi pagani**, ma anche alcune frange dell'ebraismo, le rifiutavano, considerandole punizione degli dei.
- **Il cristianesimo**, religione del Dio sofferente e crocifisso, accetta la sofferenza come condizione del nostro essere creature deboli e limitate, e come partecipazione alla sofferenza redentrice di Cristo, seguendo l'esempio di Paolo: «Sono lieto nelle *sofferenze* che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).
- **Con la secolarizzazione** e l'indebolimento delle *motivazioni di fede* si sta tornando, anche nei Paesi di tradizione cristiana, a una mentalità pagana che si esprime in due frasi, molto frequentate: **1.** Non si può morire così; **2.** Non si può vivere così.

1 «**NON SI PUÒ MORIRE COSÌ!**» È sempre più sulla bocca di tutti, anche per la diffusione che ne fa la televisione. Muore un bambino, schiacciato da un cancello; un ragazzo, precipitando da un cornicione, per imitare ciò che ha visto in tivù; muoiono due giovani, mentre si sporgono troppo da un balcone per farsi un autoscatto; muore un operaio in un cantiere; una donna travolta da un'auto guidata da un ubriaco; un gruppo di giovani in un incidente del sabato sera; un

bambino, dimenticato in macchina; un parente dopo anni di sofferenze...: «Non si può morire così!». *Che male c'è in questa frase?* Dispensa scioccammente dal richiamo alla responsabilità. Invece di lamentarsi, occorre puntare su responsabilità, prudenza, rispetto delle regole. Non si può impedi-

re alla morte di colpire nei modi e luoghi più impensati. La si può contrastare cercando di evitare ciò che può provocarla. Lo stesso vale per le malattie e ogni tipo di sofferenza.



2 «**NON SI PUÒ VIVERE COSÌ!**» È forse più diffusa e grave dell'altra, perché prepara subdolamente all'accettazione dell'eutanasia per malati gravi e anziani, e al rifiuto di bambini con *deficit* veri o possi-

bili. Sta facendosi strada in persone e governi, sotto il manto di una falsa compassione: «Che vita è questa? O quella che verrà, se destinata alla sofferenza?». Guai a controbattere che la falsa compassione nasconde il fastidio che i malati procurano. Si è tacciati da crudeli, bigotti, e contrari al progresso scientifico.

E **EDUCARE AL «PIANTO»** • Questa mentalità germoglia all'interno delle *famiglie*, dove i genitori tendono a evitare ai figli ogni difficoltà.

- **L'onda** «lascialo fare ciò che vuole» si allarga alla *scuola*, dove gli insegnanti, o perché intimoriti dai genitori o per evitare fastidi e complicazioni, «lasciano fare».
- **A rinforzare il tutto** ci pensa la *pubblicità*, offrendo prodotti mirabolanti per sostituire fatica e sofferenza.
- **La catechesi** non può fare molto, ma qualche «sasolino» nella «scarpa di questa mentalità» deve tentare di metterlo. David e Golia insegnano.